

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-01-2018

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	29/01/2018	14	Si spezza corda dell'altalena Muore 22enne caduta nel vuoto <i>Marco Gasperetti</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	29/01/2018	19	Il sindaco-Batman apre il Carnevale Ed è subito caos per il numero chiuso <i>Gloria Bertasi</i>	3
LIBERO	29/01/2018	13	Muore escursionista veneta di 29 anni <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA	29/01/2018	43	Ecosport nello spazio la mobilità del futuro <i>Matteo Morichini</i>	5
STAMPA	29/01/2018	63	Un mese di tepori e valanghe sulle Alpi ma sarà più freddo a inizio febbraio <i>Luca Mercalli</i>	6
corriere.it	29/01/2018	1	Venezia, Carnevale tra le transenne Il numero chiuso crea solo caos <i>Redazione</i>	7
gazzettadelsud.it	28/01/2018	1	Tendopoli in fiamme, notte tranquilla a San Ferdinando <i>Redazione</i>	8
tuttoggi.info	28/01/2018	1	Casette fai da te e roulotte, entro mercoledì regolarizzazione o rimozione <i>Redazione</i>	9

Firenze

Si spezza corda dell'altalena Muore 22enne caduta nel vuoto*[Marco Gasperetti]*

Firenze FIRENZE Gli amici hanno raccontato di averla vista volare nel vuoto e poi cadere una scarpata, coperta dal bosco, a Vfflore, un tratto di montagna di Vicchio di Mugello, in provincia di Firenze. Lei, Sofia Salomoni, studentessa di 22 anni, stava giocando con un'altalena rudimentale, un grosso legno fissato a una corda sul ramo di un albero a un'altezza di circa otto metri. La ragazza, come avevano fatto pochi minuti prima anche i compagni, era salita sull'altalena senza pensarci troppo: era tranquilla, serena, hanno raccontato gli amici. Poi all'improvviso, intorno alle 13, Sofia ha perso l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto ed è finita in una Si spezza corda dell'altalena Muore 22enne caduta nel vuoto scarpata. Non è chiaro se a causare l'incidente sia stata la rottura di una corda o se la ragazza, molto conosciuta nel Fiorentino per la sua attività nel teatro amatoriale, ha perso l'equilibrio. La giovane è stata soccorsa dagli amici che, tra mille difficoltà (il luogo è impervio e anche il segnale telefonico non è sempre presente) sono riusciti ad avvertire i vigili del fuoco, il 118 di Borgo San Lorenzo e una squadra del nucleo Saf (Speleo alpino fluviale). Quando è stata recuperata. Sofia era ancora viva, ma è morta intorno alle 16 all'ospedale di Careggi di Firenze per i gravissimi traumi cranici e toracici riportati nella caduta. Le indagini, coordinate dalla Procura di Firenze che ha disposto l'autopsia sul corpo della studentessa, sono condotte dai carabinieri della compagnia di Borgo San Lorenzo al comando del maggiore Paolo Bigi. Gli amici della vittima, sotto choc, sono stati ascoltati diverse ore dai carabinieri. Marco Gasperetti -tit_org- Si spezza corda dell altalena Muore 22enne caduta nel vuoto

Il sindaco-Batman apre il Carnevale Ed è subito caos per il numero chiuso

[Gloria Bertasi]

Il sindaco-Batman apre il Carnevale Ed è subito caos per il numero chiuso. Il Comune di Venezia impone i varchi per le maschere. I vigili: così si crea l'ingorgo nelle calli di Venezia. VENEZIA Doveva essere un avvio di Carnevale gestito, il primo nella storia della kermesse ad accessi limitati con massimo undicimila persone lungo le rive di Cannaregio. Ma, a Venezia, il numero chiuso si è rivelato un boomerang e alla prova del nove dei varchi transennati, delle deviazioni dalla viabilità principale e degli steward dotati di palmari conta persone il sistema si è inceppato. Sabato e domenica la laguna ha celebrato La Festa veneziana sull'acqua, la due giorni in maschera che da il la al Carnevale ed è subito scoppiato il caos: troppe le persone arrivate ad assistere allo spettacolo VeCircOnda, un circo felliniano sull'acqua in calendario alle 18 e alle 20 di sabato. Alle 17 il tetto di undicimila persone lungo le rive era stato raggiunto, i varchi sono stati chiusi e intorno hanno iniziato a formarsi le code. E mentre dentro la zona rossa dello show tutto era ordinato e preciso, all'esterno vigili e Protezione civile tra mille difficoltà cercavano di far defluire con cordoni la folla, ventimila persone accalcate tra ponte delle Guglie, Lista di Spagna e Strada Nuova. L'introduzione del numero chiuso alle manifestazioni pubbliche non è un'idea del Comune: lo impone una circolare del ministero dell'Interno diramata dopo i fatti di piazza San Carlo a Torino, lo scorso 3 giugno, durante la finale della Champions League. Non si può pensare che il Carnevale sia come il concerto di Vasco Rossi a Modena commenta Marco Agostini, comandante della polizia municipale veneziana e impone di applicare alla lettera norme che valgono per eventi in spazi chiusi, finisce che dentro tutto funziona, ma si scarica il caos sull'esterno. I veneziani che da anni protestano contro il peso del turismo di massa che porta in città qualcosa come 30 milioni di visitatori l'anno que sto weekend sono saliti sulle barricate alla scoperta che i residenti di Cannaregio dovevano mostrare ai varchi la carta d'identità per rientrare a casa. Sabato anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha fatto parlare di sé arrivando alla Festa sull'acqua vestito da Batman. Mai nessuno prima di lui aveva osato tanto. Ieri mattina, con quindicimila presenze al corteo in maschera e alla regata delle donne in gondolino, i disagi sono stati inferiori, forse perché i varchi non sono stati chiusi e il pubblico ha potuto circolare liberamente. Il Carnevale non è però finito, prosegue fino al 13 febbraio a San Marco ed è facile aspettarsi nuovi problemi e proteste degli abitanti. Le manifestazioni principali di Piazza San Marco, come il Volo dell'Angelo di domenica, attirano mediamente settantamila persone, ma quest'anno soltanto in ventimila potranno assistere. Da giorni stiamo studiando come gestire San Marco, non è semplice, ho suggerito di anticipare il Volo dalle 12 alle 11 per limitare le presenze, dice il prefetto lagunare Carlo Boffi. Ieri, alla luce del caos di sabato, è stato anche deciso di allestire spettacoli in campi come Santo Stefano e San Geremia per ridurre la pressione sulla piazza. Gli eventi Il Carnevale 2018 che si svolge a Venezia è iniziato sabato e finirà il 13 febbraio. Sono oltre 300 gli artisti e 250 gli eventi organizzati. Questa edizione, curata dall'art director Marco Maccapani, è dedicata alle arti circensi, a partire dall'ingresso della struttura di piazza San Marco. Questi gli appuntamenti principali in piazza San Marco a Venezia: sabato 3 febbraio, il Corteo delle Marie da il via agli spettacoli in piazza San Marco (ore 14.30) Domenica 4 febbraio alle 12, il volo dell'Angelo: Elisa Costantini, Maria del Carnevale dell'edizione 2017, scende dal campanile di San Marco Domenica 5 febbraio alle 12, volo dell'Aquila protagonista il patron di Diesel Renzo Rosso Gran finale Martedì 6 febbraio, dalle ore 16.30 in piazza San Marco -tit_org-

Incidenti in montagna**Muore escursionista veneta di 29 anni**

[Redazione]

Incidenti in montagna Muore escursionista veneta di 29 anni È morta una escursionista che è finita 12.30 e si tratta di tre altoatesini, che sono stati un canale sul monte Coppole, al passo di soccorsi da altri alpinisti che si trovavano nel Brocon, nel Trentino orientale. La giovane zona e che hanno chiamato aiuto. Sul posto ne, 29 anni, veneta, quando è precipitata stanno andati il soccorso alpino, gli elisoccorsi va facendo una gita con le ciaspole. L'incidente dell'Aiut Alpin Dolomites e il Pelikan I, i vigili è accaduto intorno alle 12.30 di ieri; sul posto del fuoco e i carabinieri. I tre scialpinisti recusi sono stati calati da un elisoccorso i sanitari perati da sotto la neve sono stati trasportati con il verricello, ma non hanno potuto che uno all'ospedale di Bolzano e due a quello di constatare il decesso. Il soccorso alpino si è Bressanone. occupato del recupero della salma e ha lavorato per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Sempre nella giornata di ieri, tre scialpinisti sono stati travolti da una valanga a Punta Lavine, in alta Val Sarentino, nella zona settentrionale dell'Alto Adige, Lievi le conseguenze per tutti e tre. È accaduto poco prima delle -tit_org-

Ecosport nello spazio la mobilità del futuro

[Matteo Morichini]

I/ Il piccolo Suv della Ford al centro del Fucino dove si studiano le ultime frontiere della geolocalizzazione MATTEO MORICHINI, L'AQUILA Correva l'anno 1969 e nelle televisioni di tutta Europa lo sbarco dell'uomo sulla luna è trasmesso dalle antenne paraboliche del centro spaziale "Piero Fanti" del Fucino di Telespazio controllata da Leonardo. Oggi, a distanza di quasi mezzo secolo, le 22 sale dislocate nell'altipiano marsicano vivono di prospettive opposte osservando la terra da oltre 250 satelliti con orologi atomici a regolare il battito delle operazioni. Ed è nei meandri di queste tecnologie orbitali che risiede il futuro della geo-localizzazione proposta dal programma Galileo; sistema europeo di navigazione e localizzazione satellitare con infinite applicazioni pratiche per telecomunicazioni, tracciabilità e automobile. Quando sarà ultimata nel 2020, la costellazione Galileo progetto che ha richiesto diciassette anni di lavoro e dieci miliardi di euro - avrà una trentina di satelliti per garantire precisione cronografica al miliardesimo di secondo ed uno scarto sulla posizione misurabile in centimetri. È infatti ipotizzabile che in futuro il sistema possa essere utilizzato per muovere flotte di auto senza conducente mentre nell'immediato il contributo sarà innanzitutto sul migliorare flussi e spostamenti e gestire con prontezza le situazioni di emergenza. Servizi di cui presto potrebbe avvalersi Ford che per sottolineare il suo impegno verso democratizzazione tecnologica e progresso ha inserito il centro spaziale del Fucino come tappa principale della prova della EcoSport, Suv di segmento A adesso disponibile anche con la trazione integrale abbinata al nuovo motore 1.5 turbo diesel da 125 cavalli e che rappresenta il 25 per cento delle vendite della casa americana nel nostro Paese. Un modello particolarmente strategico in quanto allineato alle richieste di un mercato Suv centrico come altrettanto irrinunciabili sono i servizi di localizzazione utilizzati nella guida terrestre, marittima e aerea e da migliaia di app Android ed Apple. Non stupisce dunque che nel 2020, cioè quando tutta la costellazione Galileo sarà in orbita, il business della navigazione satellitare e del posizionamento sarà di circa 240 miliardi di euro. Queste le stime della Commissione Europea - promotrice del programma poi realizzato dall'Agenzia Spaziale Europea con il contributo di varie aziende italiane tra cui Telespazio (Leonardo-Thales) - che aiutano a captare le potenzialità di un progetto incentrato su precisione e affidabilità. Nel frattempo, i colossi della Silicon Valley sono più che interessati ai servizi Galileo. E così per il mondo dell'automobile e dei trasporti in generale. Settori floridi su cui cementare il sempre più simbiotico rapporto tra tecnologie spaziali, innovazioni e mobilità. Ford Ecosport al centro spaziale del Fucino -tit_org-

Un mese di tepori e valanghe sulle Alpi ma sarà più freddo a inizio febbraio

[Luca Mercalli]

Lunedì è IAX'AMIltCALU Una tiepida alta pressione atlantica promette all'Italia tempo stabile in questi ultimi giorni di gennaio, con temperature massime che tra oggi e mercoledì saliranno a ISISlungo le pianure e le coste. Tuttavia non sarà ovunque sereno: i cieli saranno spesso grigi per nebbie in Valpadana e per nubi basse con qualche goccia tra Levante ligure e Toscana. Febbraio comincerà invece con un'irruzione fredda da Nord tra giovedì 1 e venerdì 2, accompagnata da venti forti, piogge lungo l'Adriatico e al Sud, neve sull'Appennino, mentre resterà più soleggiato e asciutto al Settentrione, Toscana e Lazio. La tempesta di vento da NordOvest di domenica 21 gennaio, che ha prodotto danni per raffiche di foehn a 110 km/h in Val di Susa e di maestratale a 100-130 km/h in Sardegna, si è calmata, lasciando spazio ad alcuni giorni tranquilli. Inizialmente è però rimasto un forte pericolo di valanghe sulle Alpi, dove ancora una volta hanno insistito copiose nevicate in arrivo dai versanti francesi, svizzeri e austriaci. Nuovamente chiusa per precauzione la strada di Cervinia (dove lunedì 22 il manto nevoso è salito a 282 cm, probabilmente un massimo da 50 anni), mentre nella vicina Valpelline una slavina di neve, bagnata e fangosa, ha sfiorato una casa a Oyace. Una valanga ha invaso inoltre la strada di Formazza (Ossola) e isolate anche le alte valli Venosta e Señales (Bolzano), dove i turisti sono stati evacuati. Sembra un paradosso, in un gennaio tra i più tiepidi da due secoli, ma è il risultato di settimane di continue correnti oceaniche, miti e umide. Tra lunedì 22 e martedì 23 tepori anomali specie in Liguria e sulle isole, 20 °C presso Sanremo e a Olbia, 21 nel Ragusano, 6-8 sopra media. Venerdì 26 ecco una nuova perturbazione accompagnata da scirocco che ha interessato solo il Nord-Ovest con piogge da un centinaio di millimetri sull'Appennino tra Savona e Genova, poi nel week-end il tempo è tornato soleggiato. Intanto sono aperte le iscrizioni alla rassegna Labirinto d'acque 2018. Nella cornice del Labirinto della Masone (Fontanellato, Parma), tra il 21 e il 24 marzo, quattro giorni dedicati all'acqua in tutte le sue espressioni: da clima e alluvioni all'inquinamento marino, dalla nostra impronta idrica alla gestione delle oasi desertiche, fino alla medicina termale (www.labirintodacque.it). -tit_org-

Venezia, Carnevale tra le transenne Il numero chiuso crea solo caos

[Redazione]

Fuori dalla zona rossa 20mila persone. E per il Volo dell'Angelo, il 4 febbraio, sono attese in piazza San Marco 70mila persone. Il sindaco Brugnaro vestito da Batman. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. Doveva essere un avvio di Carnevale gestito, il primo nella storia della kermesse ad accessi limitati con massimo undicimila persone lungo le rive di Cannaregio. Ma, a Venezia, il numero chiuso si è rivelato un boomerang e alla prova del nove dei varchi transennati, delle deviazioni dalla viabilità principale e degli steward dotati di palmari conta persone il sistema si è inceppato. Sabato e domenica la laguna ha celebrato La Festa veneziana sull'acqua, la due giorni in maschera che dà il la al Carnevale ed è subito scoppiato il caos: troppe le persone arrivate ad assistere allo spettacolo VeCircOnda, un circo felliniano sull'acqua in calendario alle 18 e alle 20 di sabato. La circolare del ministro Alle 17 il tetto di undicimila persone lungo le rive era stato raggiunto, i varchi sono stati chiusi e tutt'attorno hanno iniziato a formarsi code. E mentre dentro la zona rossa dello show tutto era ordinato e preciso, all'esterno vigili e Protezione civile tra mille difficoltà cercavano di far defluire con cordoni la folla, ventimila persone accalcate tra ponte delle Guglie, Lista di Spagna e Strada Nuova. Introduzione del numero chiuso alle manifestazioni pubbliche non è un'idea del Comune: lo impone una circolare del ministero dell'Interno diramata dopo i fatti di piazza San Carlo a Torino, lo scorso 3 giugno, durante la finale della Champions League. Non si può pensare che il Carnevale sia come il concerto di Vasco Rossi a Modena commenta Marco Agostini, comandante della polizia municipale veneziana e impone di applicare alla lettera norme che valgono per eventi in spazi chiusi, finisce che dentro tutto funziona, ma si scarica il caos sull'esterno. Corteo in maschera veneziani che da anni protestano contro il peso del turismo di massa che porta in città qualcosa come 30 milioni di visitatori. Anno questo weekend sono saliti sulle barricate alla scoperta che i residenti di Cannaregio dovevano mostrare ai varchi la carta d'identità per rientrare a casa. Sabato anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha fatto parlare di sé arrivando alla Festa sull'acqua vestito da Batman, mai nessuno prima di lui aveva osato tanto. Ieri mattina, con quindicimila presenze al corteo in maschera e alla regata delle donne in gondolino, i disagi sono stati inferiori, forse perché nessuno ha mai chiuso i varchi e il pubblico ha potuto circolare liberamente. Il Carnevale non è però finito, prosegue fino al 13 febbraio a San Marco ed è facile che scoppieranno nuovi problemi e proteste degli abitanti. Settantamila in piazza. Le manifestazioni principali della piazza, come il Volo dell'Angelo di domenica, attirano di media settantamila persone, peccato che quest'anno potranno assistervi solo in ventimila. Da giorni stiamo studiando come gestire San Marco, non è semplice, ho suggerito di anticipare il Volo dalle 12 alle 11 per limitare le presenze, dice il prefetto lagunare Carlo Boffi. Ieri, alla luce del caos di sabato, è stato anche deciso di allestire spettacoli in campi come Santo Stefano e San Geremia per ridurre la pressione sulla piazza. 28 gennaio 2018 (modifica il 28 gennaio 2018 | 21:59) RIPRODUZIONE RISERVATA

Tendopoli in fiamme, notte tranquilla a San Ferdinando

[Redazione]

28/01/2018 La notte è trascorsa tranquilla e non si sono registrate tensioni a San Ferdinando sia nella tensostruttura allestita dalla Protezione civile calabrese che nel capannone, dove sono stati accolti centinaia di migranti rimasti senza riparo, e anche nelle baracche della tendopoli rimaste integre dopo l'incendio che ha distrutto circa 200 ricoveri provocando la morte di Becky Moses, una donna nigeriana di 26 anni, e il ferimento di altre due persone. La cucina da campo, allestita per assicurare un pasto caldo a 500-800 persone, è già in attività. Nel centro della baraccopoli interessata dal rogo, trancere e pali anneriti, si nota la presenza di alcuni migranti al lavoro per riparare gli alloggi di fortuna. Altri si aggirano tra le macerie alla ricerca di qualche effetto personale recuperabile. In mattinata in una baracca adibita a Chiesa dell'Unione africana, ma utilizzata anche dai musulmani e dalle altre confessioni religiose, si è tenuta una preghiera comune in memoria della donna morta nel rogo. È proseguita per tutta la notte l'attività di monitoraggio dell'Unità di crisi attivata per coordinare le operazioni volte a fronteggiare l'emergenza causata dall'incendio delle baracche occupate dai migranti a San Ferdinando. Lo rende noto la Prefettura di Reggio Calabria. "Personale della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, coordinati dalla Prefettura - prosegue la nota - hanno seguito l'evoluzione della situazione, riportando le risultanze dell'attività di soccorso svolta sul campo dagli operatori ai fini delle valutazioni e delle determinazioni da adottare per rispondere alle esigenze primarie degli sfollati. Alla cabina diretta, istituita al Palazzo del Governo, è corrisposto il lavoro degli operatori presenti nella parte della baraccopoli interessata dal rogo per garantire accoglienza agli immigrati, le cui operazioni di sistemazione si sono concluse nella notte. Il prefetto ha rivolto un sincero plauso agli uomini e alle donne delle Forze di Polizia, ai volontari, al personale della Protezione civile regionale che si sono spesi per fronteggiare la situazione di emergenza". "Rivolgo il mio particolare apprezzamento - ha detto il Prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari - per l'impegno e il contributo offerti da ciascuna istituzione coinvolta, segno che quando lo Stato si muove in sinergia, le risposte giungono con efficienza e con efficacia".

Casette fai da te e roulotte, entro mercoledì regolarizzazione o rimozione

[Redazione]

La legge prevede la comunicazione al Comune con rinuncia al Cas e richiesta di ricostruzione entro il 31 gennaio | Si rischia il caos tra ordinanze, denunce e ricorsi Sara Fratepietro - 28 gennaio 2018 - 0 Commenti

Regolarizzare casette fai da te, case mobili e roulotte entro mercoledì (il 31 gennaio 2018), cioè entro tre giorni, rinunciando al contributo per autonoma sistemazione, oppure rimuoverle. La legge è chiara e non ci sono margini di cambiamento, viste le vicine elezioni politiche che non permettono modifiche normative fino a marzo. Il decreto salva nonna Peppina rischia di creare problemi agli sfollati e di far fioccare denunce in territori, come quello di Norcia, dove il ricorso al fai da te, visti i ritardi sull'assistenza alla popolazione, è stato significativo. Il provvedimento era stato annunciato ad ottobre dal commissario straordinario per la ricostruzione Paola De Micheli dopo il clamore suscitato dal caso di nonna Peppina, nelle Marche, a cui era stata sequestrata la casa in legno realizzata dalle figlie per garantirle un tetto sotto a cui vivere per rimanere nel suo territorio. Ma era stato chiarito subito che avrebbe riguardato non solo le casette abusive, ma anche case mobili e roulotte posizionate nei terreni di proprietà, che secondo il testo unico sull'edilizia sono legalizzate se temporanee (massimo 90 giorni) e non attaccate alle reti di servizio (fognature, acqua, etc), altrimenti costituiscono un abuso al pari di strutture fisse.

A dicembre, quindi, il provvedimento è stato recepito all'interno della Legge di conversione al decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 (cosiddetto decreto fiscale), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 5 dicembre 2017.

Terremoto, case mobili possono rimanere | Confermato stop al Cas

Cosa dice la legge salva casette fai da te [legge-casette-300x225]

La legge salva Nonna Peppina articolo 8 bis della legge in questione, relativa a Interventi eseguiti per immediate esigenze abitative, indica requisiti precisi in rispetto dei quali si può regolarizzare (temporaneamente) le strutture abitative realizzate in emergenza. Prima di tutto tali interventi devono essere stati realizzati tra il 24 agosto 2016 ed il 24 agosto 2017 per impellenti esigenze abitative di chi ha immobili distrutti o gravemente lesionati dal terremoto. Quindi deve essere effettuata una comunicazione al Comune di competenza entro il 31 gennaio 2018 previa acquisizione del parere di compatibilità paesaggistica, nonché del nulla osta dell'Ente parco. Alla comunicazione va allegata anche una perizia asseverata a firma di un tecnico abilitato. In caso di strutture facilmente amovibili (roulotte e case mobili, quindi) non è richiesta la conformità alle previsioni dello strumento urbanistico comunale e del piano di assetto del parco. Ma devono sussistere condizioni specifiche: si deve essere proprietario o parente di chi ha un immobile inagibile e area dove si trova la casetta provvisoria deve essere non solo di proprietà, ma anche edificabile. Altra condizione imprescindibile è che la volumetria dell'immobile realizzato in assenza di titolo abilitativo non sia superiore a quella dell'immobile dichiarato inagibile. Entro la stessa data va presentata anche domanda di accesso a contributo per la ricostruzione dell'immobile. La presentazione della comunicazione comporta rinuncia al contributo per autonoma sistemazione eventualmente percepito dal richiedente a far data dalla presentazione medesima. Le strutture provvisorie vanno comunque rimosse una volta ultimati i lavori di ricostruzione dell'edificio danneggiato dal sisma o all'assegnazione di una Sae.

Comitati terremotati incontrano De Micheli

Il problema è stato affrontato durante un incontro che il coordinamento dei Comitati Terremoto Centro Italia ha avuto il 24 gennaio con il commissario De Micheli ed il capo dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli. Sulla base di quanto condiviso con i terremotati interessati e lo studio del prof. Tondi, sindaco di Camporotondo di Fiastone (Mc), da noi sottoscritto, spiegano i rappresentanti dei comitati abbiamo chiesto una soluzione concreta e pratica al grande problema riguarderà ben il 70% degli aventi soluzioni abitative procurate, nell'immediato post sisma, nella maggior parte dei casi, per esigenze lavorative. Abbiamo inoltre ritenuto opportuno sottolineare che i vincoli

paesaggistici che stanno bloccando ogni iniziativa non sono stati per nulla considerati quando sono state SBANCATE delle colline a Fiastra e Bolognola per costruire le SAE, facendo inoltre lievitare i costi in maniera esponenziale!. Le richieste, però, sembra che non potranno essere ascoltate. La De Micheli infatti ha ricordato che pur volendo, ma non concordo, non possiamo più modificare la legge poiché il parlamento di fatto non esiste più; aggiungo che nessun partito e nessuna regione hanno presentato un emendamento al decreto ed hanno approvato la proposta che ho fatto. La discussione spiega il coordinamento dei comitati è stata accesa con momenti anche di tensione perché i comitati restano dell'idea che si stia punendo delle brave persone che hanno, con i propri risparmi, evitato sperpero di soldi pubblici (una famiglia di 4 persone ha fatto risparmiare almeno 60.000 euro allo Stato!) e contribuito a non far morire i propri paesi, mentre il commissario li ritiene degli abusivi alla stregua di quelli che passano con il rosso!. Per questo è stato proposto un piano B, in cui si chiede tra l'altro, la possibilità di concedere una Sae a chi non ha finora richiesto. Cosa possibile, è emerso dall'incontro, solo però in caso di casette rimaste vuote. Nelle prossime ore, comunque il commissario De Micheli dovrebbe inviare, ai sindaci ed agli enti interessati, secondo quanto assicurato ai comitati, una lettera chiarificatrice comprensiva delle richieste accordate soprattutto in tema di termini di presentazione di domanda e sensibilizzazione sulle eventuali ripercussioni legali. Mentre il capodipartimento della protezione civile Borrelli verificherà urgentemente le opportunità di collocazione nelle Sae libere o negli appartamenti disponibili, per le famiglie terremotate interessate. Ordinanze, denunce e ricorsi. La questione rimane complessa, anche perché in alcune zone è comunque impossibile edificare (vedi il caso, comunque diverso e che non fa riferimento a strutture abitative, di Casa Ancarano) e quindi strutture non facilmente rimovibili non potranno essere autorizzate. Con forze dell'ordine e magistratura costrette ad intervenire, salvo appunto modifiche normative. Negli ultimi giorni, intanto, ha creato polemiche un'ordinanza emessa dal Comune di Norcia in merito a 5 strutture abusive, realizzate nel piazzale di una stazione di servizio, tra cui tre case mobili utilizzate da sfollati, una in legno come magazzino ed un prefabbricato che ospita provvisoriamente una banca. Ed all'inaugurazione di quest'ultima, tra l'altro, erano intervenuti autorità politiche e militari. Duro lo sfogo pubblico affidato a Facebook di chi vi abita: Il 30 ottobre 2016 la mia famiglia è rimasta in mutande senza chiedere niente a nessuno si è rimboccata le maniche e gli unici aiuti che ha ricevuto sono arrivati dalla generosità di persone private che hanno capito la gravità della situazione. Siamo stati costretti ad acquistare un tunnel per i nostri animali rimasti vivi dopo il crollo della nostra struttura perché gli ultimi in graduatoria, abbiamo acquistato una casa su ruote per rimanere in questo territorio e mandare avanti azienda ed oggi dobbiamo rimuoverla perché accusati di abuso edilizio. 8 mesi per ottenere una concessione edilizia, tanto ci ha messo il comune per approvare il progetto che abbiamo messo in piedi per avere di nuovo una struttura degna di essere chiamata Azienda per poter continuare a lavorare. Meno di 4 mesi per firmare un'ordinanza per far rimuovere strutture temporanee messe in un terreno privato di nostra proprietà senza effettuare nessun'opera di urbanizzazione. Così vengono aiutati i cittadini onesti che lav

orano e non gravano sulle case dello Stato. Contro questa ordinanza, comunque, potrà essere presentato ricorso al Tar dell'Umbria. Proprio come avevano fatto i due proprietari di una casetta di legno ritenuta abusiva, sempre a Norcia, e per questo al centro di apposita ordinanza e segnalazione in Procura, estate scorsa. In questo caso il Tar dell'Umbria aveva accolto la richiesta di sospensione presentata da uno dei due (il pronunciamento reca la data del 22 novembre 2017). In attesa del giudizio di merito, infatti, i giudici hanno ritenuto, ad un sommario esame, di poter apprezzare favorevolmente le esigenze cautelari atteso che l'abusività del manufatto in questione è effettivamente dipesa dallo stato di necessità susseguente al sisma e che sussiste prima facie la possibilità anche di sanatoria straordinaria ai sensi del disegno di legge 148/2017, in corso di approvazione, recante modifiche al decreto legge 189 del 2016?. La richiesta di sospensione era stata quindi accolta nelle more dell'assegnazione da parte dell'Amministrazione di nuovo alloggio idoneo a fronteggiare emergenza abitativa del ricorrente e sempre che non vi siano motivi di inagibilità o di pericolo per la pubblica incolumità apprezzabili da parte del Comune di Norcia. Sae, in Umbria ne manca un terzo. Alcune situazioni abusive eclatanti sarebbero state tollerate visto che molte famiglie sono ancora in

attesa di una Sae. In Umbria mancano ancora due casette su tre ed anche tra quelle assegnate ci sarebbero in alcuni casi ancora problemi in merito ad allacci e disagi. L'ultimo report del dipartimento nazionale di protezione civile, datato 22 gennaio, evidenzia che ad oggi sono stati completati i lavori in 126 aree e sono state consegnate ai sindaci 2.305 Soluzioni Abitative di Emergenza (Sae) in 33 comuni. In particolare sono 975 le casette consegnate nelle Marche, 693 nel Lazio, 509 in Umbria e 128 in Abruzzo. Attualmente sono in corso lavori in 74 aree. Secondo i dati forniti dalle quattro Regioni colpite, al 28 novembre, sono complessivamente 3.662 le Sae ordinate per i 48 comuni che ne hanno fatto richiesta. In particolare, la Regione Abruzzo ha ordinato 238 Sae per undici comuni; il Lazio 826 per sei comuni; Umbria 759 per tre comuni e la Regione Marche ha ordinato 1.839 Sae per ventotto comuni alle quali, lo scorso 29 novembre, ha aggiunto un ulteriore fabbisogno di 122. All'appello, quindi, mancherebbero 250 casette. Per alcune, come quelle a Castelluccio di Norcia, i lavori sono ancora lontani dal dover partire.